

Scompenso cardiaco, Poma all'avanguardia

Tecnica innovativa per eseguire l'ultrafiltrazione che piace anche negli Usa



L'ospedale Carlo Poma di Mantova

Una tecnica innovativa per eseguire l'ultrafiltrazione, ovvero la rimozione meccanica dell'acqua corporea in eccesso nei pazienti affetti da scompenso cardiaco congestizio. E' stata utilizzata in cardiologia all'Ospedale di Pieve di Coriano dell'azienda ospedaliera "Carlo Poma" in virtù di una collaborazione con il Centro Cardiologico Monzino di Milano per uno studio di fattibilità clinica. L'azienda Haemotronic SpA di Mirandola (Mo), leader nella produzione di Medical Device, ha ideato e realizzato un sistema denominato C.H.I.A.R.A. (Congestive Heart Impairment Advanced Removal Approach) che consiste nell'uso di un'apparecchiatura elettronica di dimensioni ridotte, facilmente trasportabile, in grado di

consentire l'ultrafiltrazione extracorporea mediante un approccio venoso periferico con un ago cannula o un catetere di piccolo calibro. A Pieve di Coriano sono stati trattati con successo 6 pazienti per un totale di 13 trattamenti della durata di circa 8 ore incannulando una vena del braccio e rimuovendo una media di 1,5 Kg di acqua corporea per ogni seduta. Il sistema utilizzato a Pieve di Coriano è rivoluzionario è unico al mondo, perché la tecnologia al momento disponibile non è in grado di utilizzare una singola vena periferica dal braccio, ma richiede l'applicazione da parte del personale medico di un catetere venoso centrale, che rende complessivamente più complessa l'applicazione del trattamento con ultra-

filtrazione. Con la tecnica tradizionale è necessario infatti il ricovero in letti monitorizzati e/o di Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (UTIC), ma soprattutto il paziente deve rimanere a letto per tutta la durata del trattamento. Viceversa con la nuova metodica l'agocannula periferica può essere inserita dal personale infermieristico ed il paziente può camminare e non deve necessariamente rimanere a letto durante la procedura; inoltre il costo della nuova procedura sembra essere inferiore a quello della procedura attualmente in uso. La ritenzione idrica è una delle principali manifestazioni cliniche che caratterizzano lo scompenso cardiaco. Nonostante i progressi nelle soluzioni terapeutiche, la fase avanzata della malattia è spesso associata a ridotta risposta ai diuretici, con frequenti episodi di instabilizzazione clinica che richiedono ricoveri ospedalieri ripetuti. Numerosi studi hanno dimostrato che l'ultrafiltrazione, ovvero la rimozione meccanica dell'acqua corporea in eccesso, è in grado di migliorare i sintomi e le condizioni cliniche dei pazienti affetti da scompenso cardiaco e sovraccarico idrico, di ridurre gli episodi di instabilizzazione clinica, il numero e la durata dei ricoveri e, possibilmente, limitare la progressione della malattia. Tuttavia, fino ad oggi, l'utilizzo clinico di questa tera-

pia è stato limitato ai pazienti refrattari alla terapia diuretica e le apparecchiature disponibili richiedono la presenza di personale medico e infermieristico esperto di trattamenti sostitutivi renali.

L'ultrafiltrazione può potenzialmente:

- Riassorbire un edema nei soggetti che presentano ritenzione idrica;
- Essere efficace in quei pazienti in cui la terapia medica ha dimostrato di essere insoddisfacente o inefficace.

L'applicazione di tale terapia si materializza generalmente in un riavvio e stabilizzazione della diuresi e un conseguente miglioramento clinico e soggettivo del paziente.

L'innovazione tutta italiana introdotta anche nell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma sta di recente approdando anche negli Stati Uniti: si tratta di un approccio estremamente innovativo e vantaggioso rispetto alla applicazione tradizionale, vista la semplicità e la sicurezza dell'applicazione. Potrebbe, inoltre, avere sbocchi per applicazioni in regime di Day Hospital e verosimilmente anche a domicilio del paziente. E' attualmente in corso uno studio di fattibilità disegnato per valutare performance, sicurezza ed efficacia di questa tecnica a ridotta invasività in modo da poterla perfezionare ed estenderne l'utilizzo.

